

ste mualità

La giornata di formazione in ticino alla presenza del presidente del WFHSS

Procedure di sterilizzazione e qualità delle cure

Alfredo Carcano

La giornata di formazione preparata come ogni anno dal gruppo ticinese della Società svizzera di sterilizzazione ospedaliera si è svolta il 21 settembre a Muralto, presenti oltre 120 persone. È stata l'occasione per un aggiornamento riguardo ad alcuni dispositivi medici complessi, con relative procedure. Nella sua introduzione Wim Renders, presidente del World Forum for Hospital Sterile Supply ha avuto parole di apprezzamento per quanto si sta facendo in Ticino.

Come numerosi partecipanti hanno avuto modo di constatare durante la visita sul posto, a Biasca l'Ente ospedaliero cantonale (EOC) ha messo da poco tempo in funzione una Centrale di sterilizzazione. Vi lavorano 40 persone, tutte qualificate. Vi fanno capo tutto gli istituti dell'EOC, che ha scelto questa strategia dopo averla sperimentata con successo nell'ambito dell'igiene ospedaliera, costruendo, sempre a Biasca, nel medesimo luogo, la Lavanderia centralizzata, attiva ormai da diversi anni.

Wim Renders ha sottolineato che un concetto elaborato in una piccola regione come quella del Ticino può fare scuola su scala internazionale; in questo senso anche le organizzazioni locali che promuovono la professione hanno l'importante funzione di collegare la teoria alla pratica, come pure di stabilire una relazione concreta tra il piano internazionale, retto da normative non sempre facili da interpretare, e il terreno di lavoro.

A BIASCA 90.000 PEZZI

I continui sviluppi delle tecnologie chirurgiche, per esempio quelle endoscopiche, pongono sfide

continue a chi lavora nel campo della disinfezione e nella sterilizzazione. Strumenti e dispositivi evolvono rapidamente e il personale necessita di aggiornamenti costanti; il medesimo approccio vale anche per le normative internazionali che reggono questo delicato settore, che pure cambiano continuamente. La giornata di formazione di Muralto, con relatori di vari paesi è stata l'occasione per presentare i procedimenti più recenti in campi specifici della sterilizzazione, come quello degli strumenti ottici utilizzati nella laparoscopia o dei trapani impiegati negli interventi sulle ossa. Alla giornata hanno partecipato anche gli allievi della Scuola per tecnici di sala operatoria.

Molto gradita dagli ospiti la visita all'impianto EOC di Biasca. Antonio Di Iorio, che ne è il direttore, ha precisato che ogni mese vengono sterilizzati 90 mila pezzi. L'obiettivo è ben chiaro a tutti coloro che operano nella centrale: ciascuno deve contribuire, con il proprio lavoro, a ridurre il rischio delle cosiddette « infezioni nosocomiali » che preoccupano sempre medici e pazienti di ospedali e cliniche; in fondo la salute delle persone è il bene più importante che ci sia.

La formazione del personale è fondamentale; a questo proposito la giornata di Muralto ha riservato un'attenzione particolare a Elisabeth Grui, nominata membro d'onore della futura sezione SSSO Ticino; pur lavorando all'ospedale di Olten, Elisabeth Grui è stata una delle promotrici della formazione in Ticino in questo specifico settore.

LA NORMATIVA SVIZZERA

In Svizzera il riferimento di base per tutti coloro che operano nel settore è quello dell'« Ordinanza federale relativa ai dispositivi medici », a sua volta riferita alle norme UE. Si tratta di un dettagliato quadro legislativo entrato in vigore nel 2001, riformato periodicamente (l'ultima volta quest'anno) che governa l'utilizzo delle attrezzature d'ogni tipo impiegate per diagnosticare, prevenire, controllare, curare o attenuare malattie ma anche traumi e handicap.

L'ordinanza considera anche l'aspetto della tracciabilità, cui la giornata di Muralto ha dedicato adeguato spazio. È stato illustrato il concetto adottato in Ticino, per la centrale di Biasca che riguarda sia i trattamenti interni da un reparto all'altro sia gli spostamenti dei dispositivi medici dai singoli istituti verso la centrale. Un'attenzione particolare viene rivolta alle « non conformità »: una lettura critica degli errori di procedura permette di migliorare costantemente il lavoro e dunque di raggiungere gli standard di sterilizzazione.

INDUSTRIA E SANITÀ

È chiaro che il termine « industriale » non appartiene, per sua natura, all'ambito sanitario, poiché all'ospedale il paziente vuole essere trattato come individuo e non come « un pezzo ». Ma le « rivoluzioni » accadute negli ultimi anni nel campo della sterilizzazione, con la traduzione in un linguaggio industriale dei progressi raggiunti in questo campo – come ha affermato il presidente del WFHSS Wim Renders – garantisce al paziente cure di ancor maggiore qualità. |